

Anno 1478.

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Parroco di S. Giacomo: P. Lazzaro Prato.

Priore della Cervara: D. Gabriello Garbarino.

Se era tramontata presto la congregazione di S. Gerolamo, non altrettanto si deve dire della rinomanza del cenobio cervariense, il quale anzi otteneva continui incrementi: cospicuo, tra gli altri, quello di quest'anno. A Terrizzo, vicino a Monte Rosso, esisteva un oratorio di S. Lorenzo e Maria Maddalena, il cui rettore, Fra Girolamo Zerbi, venuto nel proposito di unire «detto oratorio al monistero della Cervara, si portò a Roma per ottenere dal papa Sisto IV l'autorizzazione a ciò fare», come di fatti ottenne. Ma in realtà si trattò di una vera e propria donazione per cui il monastero della Cervara divenne proprietario di quell'oratorio. Da allora, quando quattro, quando cinque religiosi della Cervara andavano ad abitare al Terrizzo, che, per un certo tempo, prese nome di *monastero*: poi la cosa andò in disuso, e tornò a chiamarsi *oratorio*.¹

Anno 1481.

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Parroco di S. Giacomo: P. Lazzaro Prato.

Priore della Cervara: D. Germano di Piacenza (3^a volta).

Prima di finire il suo anno, Don Germano lasciò il priorato a Don Giovannantonio di Pavia. Lo spavento che la presa di Otranto, avvenuta l'anno avanti per opera di Maometto II, aveva sparso nella cristianità, era tanto che quasi tutti gli Stati italiani e alcuni di fuori, alle istanze del papa si collegarono, col proposito di ripigliare quella città. La qual cosa essendo felicemente riuscita il 10 settembre, si fecero per tutto luminarie, processioni, fuochi e suoni di campane. Anche S. Margherita si associò alla generale allegrezza, avendo il commissario di Rapallo trasmesso qui l'ordine apposito, mandato dal Doge Fregoso il giorno 19². Poco prima di questo tempo, il sammargheritese Prete Guidotto Roisecco, da molti anni arciprete di Pieve di Sori, rinunciava al cardinale Gio: Battista Sabelli, legato apostolico, la sua parrocchia, con la riserva della terza parte sui redditi di essa.³

Anno 1482.

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Parroco di S. Giacomo: P. Lazzaro Prato.

Priore della Cervara: D. Germano di Piacenza (2^a volta).

Si eseguirono alcuni lavori al piccolo tabernacolo che sta in fondo alla valle di Corte, là dove comincia la salita di Nozarego, noto col nome di Madonnetta.⁴

Anno 1483.

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Parr. C. di S. Siro e S. Margh.: Mons. Lorenzo Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Germano di Piacenza.

A cominciare da quest'anno le due chiese unite di S. Margherita e S. Siro, furono date in commenda ai Fieschi. «Per chi nol sapesse, dare in commenda, nella sua primitiva significazione, importava che un beneficio per qualsivoglia cagione vacante, o diminuito di reddito, si affidasse ad alcuno, coll'incarico di amministrarlo temporaneamente e di migliorarlo; ma coll'andare del tempo degenerò in abuso. Anzitutto le commende, di temporanee, diventarono perpetue; quindi servirono piuttosto di pretesto per mascherare l'offesa che si recava ai sacri canoni, accumulando più beneficii

¹ Spinola: Op. cit. - Arch. Pino.

² Ferretto: «Il Mare» n. 160 - Cf. Canale: «Nuova istoria» IV. 252.

³ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 199.

⁴ Arch. Pino.

incompatibili nelle mani di un solo. Come dovesse trovarsi in così fatte circostanze la cura delle anime è facile immaginarlo. L'uffizio di parroco era tutto in mano del commendatario; il quale trovandosi nel tempo stesso investito d'altri benefizii più importanti, a questi riserbava le sue cure personali, e per gli altri doveva servirsi di procuratori, ossia vicarii. Per quanto questi fossero persone fornite d'ottime qualità, è da supporre che non possedessero tutto lo zelo di cui si trova compreso il pastor vero, onde le cose in mano d'essi dovevano camminare alla meglio».⁵

Nel caso nostro il commendatario fu Lorenzo Fiesco, vescovo di Brugnato, che passò poi a Mondovì e più tardi a Roma; della quale città fu anche governatore.

In questo medesimo anno, nel monastero di S. Maria della Misericordia, a Pera, essendo morto il priore, Don Placido, di Poggio, la congregazione di S. Giustina elesse priore D. Gabriele Casanova, professo della Cervara.

«Andò Don Gabriele a Pera, ma non fece altro che cercare di accomodare gl'interessi e pretensioni del monistero di sua professione, cioè della Cervara; se ne ritornò subito a Genova, lasciando la cura del monastero di S. Maria a Don Bernardo di Camogli, con titolo d' amministratore ».⁶

Anno 1486.

Abate di S. Fruttuoso: D. Cattaneo Spinola.

Par. C. di S. Siro e S. Margherita: M. Lorenzo Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Germano di Piacenza.

Sul principio dell'anno, Francesco Quaquaro del fu Bertone, sceglie per testamento la propria sepultura nella cappella che i confratelli disciplinanti possiedono nella chiesa di S. Margherita.⁷

Anno 1487.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Priore della Cervara: D. Giovannantonio di Pavia (2^a volta).

Se occorresse un esempio a provare la sconvenienza dell'abuso invalso di accumulare in una sola persona molteplici benefizii, cadrebbe in acconcio questo di Monsignor Fieschi, il quale, non pago di quelli che già godeva, vi aggiunge ora l'abbazia di S. Fruttuoso, e tutti li governa standosene a Roma.

Non si deve però tacere che circa questo tempo «volendo il Cardinale della Rovere, che fu indi papa col nome di Giulio II, mantenere la memoria del monachismo in S. Fruttuoso, diede licenza a Fra Lorenzo Musso de' Predicatori, di farsi monaco in quel monistero»; il che potrebbe essere accaduto per intercessione di Monsignor Fieschi.⁸

Anno 1488.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: P. Giacomo Ant. Roisecco.

Priore della Cervara: D. Giovannantonio di Pavia.

Della libertà si possono avere diversi concetti, e dare diverse definizioni, a seconda dei popoli che la praticano. Chi, per esempio, la osservasse fra i genovesi in questo tempo, dovrebbe dire ch'ella era la facoltà per ognuno di ridurre in servitù, a suo talento, sé stesso e i proprii concittadini. Altrimenti non si può pensare, quando si sappia che anche quest'anno il sangue genovese, per mano di genovesi, bagnò le vie di Genova, perché gli uni volevano darsi a Carlo VIII Re di Francia, gli altri

⁵ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 22.

⁶ Spinola: Op. cit.

⁷ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 199.

⁸ Spinola: Op. cit.

a Lodovico il Moro, duca di Milano. Vinsero questi ultimi. Il 31 ottobre essi occuparono il Castelletto dove si era rifugiato l'arcivescovo e doge Paolo Fregoso. Il 2 novembre il podestà di Rapallo ne dà notizia agli uomini di S. Margherita, ordinando tre giorni di feste a datare dal 5 novembre. Il 21 dello stesso mese i Sammargheritesi pronunciano giuramento di fedeltà al duca di Milano, Signore di Genova.⁹

Anno 1489.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Ant. Roisecco.

Priore della Cervara: D. Giovannantonio di Pavia.

Conosciamo in quest'anno il procuratore del commendatario Monsignor Fieschi. Egli è prete Guglielmo De Grandi, da Vercelli.¹⁰

Anno 1491.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Giovannantonio di Pavia.

L'indole dei genovesi, l'instabilità del loro governo, la penuria dei mezzi, le guerre continue facevano sì che la pubblica istruzione, abbandonata a sé stessa, occupasse, a quel tempo, ben poco posto nella loro vita. Ciò non di meno a S. Margherita una scuola c'era; e, a cominciare dal 1 novembre di quest'anno, sino al 20 giugno dell'anno appresso, vi insegna un certo prete Francesco Spina da Napoli, passato poi ad insegnare a Rapallo.¹¹

Anno 1492.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Giovannantonio di Pavia (2^a volta).

12 OTTOBRE: la data che tutto il mondo conosce. Ai Sammargheritesi la rammenta in ogni istante la bella statua dal Tabacchi modellata, che, sulla piazza in riva al mare, addita col braccio proteso le vie aperte alla ligure operosità. Il pensiero di quel giorno, a loro non è solo di ammirazione, per aver esso aperto una nuova era nella storia, ma di riconoscenza altresì, per avere gettato il primo seme alla risurrezione della loro piccola patria; e di alterezza; poiché rievoca il nome di quel loro cittadino Quaquaro che sarebbe stato compagno al Genovese sommo.

E' vero questo? La tradizione ostinatamente lo afferma. La storia tace; e noi rispettiamo il suo silenzio: ma non possiamo tenerci di ascoltare con trepido compiacimento la tradizione che ci parla di una gloria di cui S. Margherita sarebbe pienamente degna.

Anno 1493.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Germano di Piacenza (4^a volta).

Comincia l'anno con un freddo così eccessivo che né prima né dopo si ricorda l'uguale. Basti che a Genova «il giorno della natività del nostro Signore, et il giorno seguente il mare si congelò in cerco al mole et a i ponti, di maniera che i barcaroli non potevano alargar le lor barchette

⁹ Ferretto: «Il Mare» n. 169.

¹⁰ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 200.

¹¹ Ferretto: «Medici e medichesse, ecc.» pag. 23.

dalla terra, né navigare»¹². S. Margherita vi perdette i suoi agrumeti. In primavera poi «la città fu oppressa da una crudel pestilenza, la qual durò infino alla fine del mese d'agosto»; e questa non pare che toccasse S. Margherita. Quanto all'esterno, la repubblica, dopo le lunghe, fastidiose lotte coi fiorentini, era entrata con loro in un periodo di tregua; ma «perché ora si dubitava che i fiorentini non innovassero qualche cosa, si armarono due gallerie»¹³, e a' 24 di marzo venne a S. Margherita, comunicato dal podestà di Rapallo, per parte di Agostino Adorno governatore ducale, e del Consiglio degli Anziani, il divieto di commercio coi fiorentini.¹⁴ Tutte queste cose non turbavano la prosperità del monastero della Cervara, il cui priore, con 16 de' suoi monaci, il giorno 19 novembre, costituirono due procuratori generali, col pieno mandato di dare in locazione le terre del monastero, eccezion fatta per quelle in territorio di Lavagna e nella villa di Paraggi.¹⁵

Anno 1495.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Germano.

«Furono li religiosi della Cervara testimonii oculari di una gloriosa vittoria che riportarono li Genovesi contro li Francesi in questo Golfo, essendo Francesco Spinola detto il Moro, figlio di Domenico, generale comandante dell'armata genovese, che s'impadronì di 20 galee, 2 galeoni e di altri legni minori»¹⁶. Vediamo di che si tratta.

Quel doloroso dramma che è la storia delle repubbliche italiane, si avvicina alla catastrofe. La prima scena dell'ultimo atto si apre con Carlo VIII Re di Francia, il quale, ad istigazione di Lodovico il Moro duca di Milano, era calato, l'anno avanti, in Italia per intraprendere la conquista del Regno di Napoli, contro Alfonso di Aragona. Vi era stato uno scontro, in quell'occasione, presso *Langan*, tra gli Svizzeri di Carlo VIII spalleggiati dagli Adorno, e gli Aragonesi uniti ai Fregoso: e n'era andata di mezzo la misera Rapallo, di cui si fè scempio. Ora i Francesi ritornavano dall'effimera conquista di Napoli, minacciati da una lega di stati italiani messa insieme per opera di quel Lodovico il Moro che li avea chiamati. I fuorusciti Fieschi e Fregoso s'erano accostati ai Francesi, incitandoli a prendere Genova: gli Adorno, signori di questa, mandarono la loro armata ad affrontarli, nel golfo Tigullio; ed è appunto la battaglia che ne seguì, quella a cui accenna lo storico della Cervara. Lo stesso giorno Ferdinando d'Aragona, succeduto a suo padre Alfonso, entrava acclamato in Napoli, e la Repubblica genovese, ricevutane da lui notizia, mandava ordini in tutto il dominio perché si facessero pubbliche processioni e luminarie.¹⁷

Anno 1496.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Placido di Verona.

La calata di Carlo VIII riapre le porte d'Italia agli stranieri, non più barbari, ma peggiori dei barbari, perché, se gli uni e gli altri trovarono gli italiani corrotti e spossati, i barbari, col trasfondere in loro il proprio sangue giovane e sano, li avviarono alla rinascita; dove questi d'adesso li resero schiavi avviliti. Dopo Carlo VIII è la volta di Massimiliano I Imperatore d'Austria e Re dei Romani, chiamato anch'egli da quel malaugurato artefice d'intrighi che fu Lodovico il Moro. La Repubblica

¹² Giustiniani: «Annali». An. pres.

¹³ Id. ib.

¹⁴ Ferretto: «Il Mare» n. 186.

¹⁵ Not. Baldassare Coronato, nell'Arch. della Curia Vescovile di Chiavari. Ap. A. D. Rossi: Op. cit. pag. 391.

¹⁶ Spinola: Op. cit. Cf. Giustiniani: «Annali».

¹⁷ Canale: «Nuova istoria» I, 275.

mandò quattro ambasciatori ad ossequiarlo e a presentargli certe sue istanze, per risolvere le quali Massimiliano pensò di venire a Genova in persona. Vi giunse infatti il 27 settembre e vi si trattenne sino all'8 di ottobre. In questo giorno si imbarcò per Livorno e Pisa. La nave sulla quale faceva il viaggio, era stata fin dal 29 di settembre fissata dal Doge Adorno, prendendola in affitto da «padron Bartolomeo Roisecco, da S. Margherita, il quale prometteva di prepararla con cinquanta uomini armati, con cinquanta bombarde, polveri, armi, artiglieria, ecc.»¹⁸. Poco dopo salpato da Genova, levossi un fortunale che costrinse l'imperatore a riparare a Portofino. Il 13 ottobre, vedendo che il tempo non accennava a cambiare, «smontò di nave e si recò a piedi a Rapallo con *circa cinquanta sguizari et uno dardo in man*, attraversando Paraggi, Corte, S. Margherita, Pagana, la collina di S. Nicola e il ponte romano»¹⁹. A Rapallo si trattenne fino al 16, nel qual giorno, salito sulle galee venute da Portofino a Langano, si mise in rotta. Ma tosto un nuovo temporale lo ricacciò a Portofino, donde ripartì, come la prima volta, per Rapallo, a piedi, proseguendo così fino alla Spezia; e quindi poté finalmente riprendere la navigazione.

Pare certo che nell'uno o nell'altro di questi due passaggi, l'imperatore abbia pernottato alla Cervara²⁰. Altri segni della sua presenza non lasciò in questo paese: come, del resto, avendo poco di poi ripassate le Alpi a precipizio, non ne lasciò in Italia, se ne togli una larga distribuzione di diplomi di nobiltà, a fine d'impinguare qualche poco le casse del suo erario, famose per essere costantemente afflitte da inanizione. Ma a noi anche quei pochi fatti danno materia di compiacimento: perché se, nello squallore in cui era caduta S. Margherita, si trovava ancora tra i suoi cittadini chi poteva armare una nave per quello scopo e in quel modo che abbiamo veduto, vien fatto di pensare con ammirazione alla potenza marinara che dovette raggiungere, nel tempo in cui tenne il primato da tutti a lei riconosciuto.

Altro fatto, meno appariscente del transito dell'imperatore, ma per noi non meno importante, è la nomina, avvenuta il 1° novembre, del maestro Battista De Luminariis a rettore delle scuole di S. Margherita²¹.

La qual cosa potrebbe anche crearci qualche illusione sulle condizioni della pubblica istruzione, se, tra breve, nuovi fatti non ce le dovessero togliere.

Anno 1498.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Giovannantonio (2^a volta).

Si ricava da varie notizie della Cervara, che il monastero, sebbene per lo scioglimento della congregazione di S. Gerolamo avesse scapito nella sua autorità, pure continuava a vivere, quanto a sé, di vita fiorente. Al tempo in cui siamo, vi si lavora come ai bei tempi di S. Fruttuoso, nelle ville e nel chiostro, per la religione e per l'arte, con la preghiera e con le pratiche temporali. Don Gabriele Casanova «scrive in ottimo carattere i libri del coro».

Si ricinge di muro una nuova villa acquistata presso la chiesa di Nozarego. Il monastero, già da tempo, aveva dato in locazione i beni della chiesetta di S. Antonio abate, in Niasca: ma ciò non ostante vi manteneva un eremita. Quest'anno l'eremita era un certo fra Michele, il quale, morendo agli ultimi di giugno, lasciò al monastero un legato di lire 12. Fece poi professione, ai 30 settembre, Don Giovanni Pallavicino, di Genova; e, prima di farla, dispose per testamento un lascito di lire 11 nelle compere di S. Giorgio, in favore del monastero, affinché facesse dipingere un'immagine della Beata Vergine per l'altar maggiore o sia pel coro della chiesa con le sue cortine e tappezzerie di seta. Ma essendo a ciò poste diverse condizioni di tempo e di modo, venuto a morte poco di poi il Pallavicino, chiesero ed ottennero i religiosi dal papa Alessandro VI la facoltà di poter impiegare il

¹⁸ Ferretto: «Il Mare» n. 120.

¹⁹ Id. «Monografia dei Porti ecc.» pag. 26.

²⁰ Spinola: Op. cit.

²¹ Ferretto: «Medici, medichesse ecc.» pag. 25.

detto lascito in altro uso per beneficio del monastero, e che la spesa del quadro potesse farla qualche altra persona, che si offerisse, con maggior somma.

La persona fu presto trovata, e fu il Sig. Vincenzo Sauli Genovese «che si esibì di far dipingere il quadro coi proprii denari».²²

Anno 1499.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Giovannantonio.

Carlo VIII era morto; Massimiliano screditato; Lodovico il Moro disfatto. Genova, rimasta così senza padrone, andava cercandone uno.

Le parve buono il nuovo Re di Francia, Luigi XII; a questo si offerse, ed egli l'accettò, facendo gongolare quei genovesi degeneri, specialmente allorquando in un solenne ricevimento, ebbe dato ai loro ambasciatori il diritto di precedenza su quelli dei fiorentini.

Principale fautore della nuova signoria era stato il conte Gian Luigi Fieschi, che, in guiderdone dei suoi servigii, ricevette il governo della riviera di levante²³; con quali conseguenze, vedremo tosto.

Anno 1501.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: Nicolò Passano di S. Benigno del Piemonte.

Quel prete Francesco Spina che vedemmo reggere dal 1 novembre 1491 al 20 giugno 1492, le scuole di S. Margherita, donde poi era passato a Rapallo con le stesse mansioni, riceve ai primi di febbraio di quest'anno lo stipendio dovutogli per quel suo insegnamento²⁴. Si trattava di lire 42 in ragione di lire 6 al mese; e c'eran voluti 10 anni per essere pagato. O fosse povertà del comune o fosse noncuranza dei suoi reggitori, si vede che la istruzione pubblica era in fondo. I

Sammargheritesi ad altri oggettiolgevano la mente e le sostanze. L'anno avanti era stato l'anno del giubileo, «in cui se i Cristiani guadagnarono le Indulgenze de i loro peccati, anche Papa Alessandro seppe guadagnare de i gran tesori, perché concedea per tutta la Cristianità quelle indulgenze medesime a chi non potea venire a Roma, purché pagassero il terzo di ciò che avrebbono speso nel viaggio: alla raccolta del qual danaro furono deputati da per tutto i Questori; e questo denaro colle Decime imposte al clero, e la vigesima agli Ebrei, dovea poi servire secondo i soliti pretesti per far la guerra contro al Turco, ma servì infine ad altri usi»²⁵. Furono diversi i Sammargheritesi che pagarono somme a questo oggetto; e le due chiese di S. Siro e S. Margherita furono tassate in lire 179, soldi 12, denari 6, che da Cristoforo Madrignano, curato, furono sbersati a Lodovico della Torre, minore osservante, per ordine di frate Giovanni da Palestro, delegato alla riscossione.²⁶

Anno 1503.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Bartolomeo, di Bergamo.

²² Spinola: Op. cit.

²³ Canale: «Nuova istoria ecc.». IV. 284. - Donasser: Op. cit. pag. 224.

²⁴ Ferretto: «Medici, medichesse ecc.» pag. 25.

²⁵ Muratori: «Annali»; An. pres.

²⁶ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 200. Se ne vedono tuttora le tracce all'esterno del muro dell'oratorio che guarda a tramontana, presso l'angolo oggidì formato da esso muro e dal campanile che a quei tempi era sulla stessa linea del muro.

La confraternita di S. Bernardo, la più antica delle nostre congregazioni secolari, e anche la più turbolenta, esisteva certo assai prima dell'anno presente; ma in questo abbiamo la prima notizia che la riguarda; ed è nel testamento di Tommaso Bancherio il quale lascia lire 3 all'Oratorio di S. Bernardo, perché i priori facciano ristorare una piccola cappella sotto l'invocazione della Madonna, vicina a detto Oratorio.²⁷

Nel mese di novembre, essendo stato eletto Papa, col nome di Giulio II, il cardinale Della Rovere, savonese, S. Margherita si associò con luminarie e Te-Deum al giubilo di tutti i Genovesi. Uno dei primi atti del nuovo Pontefice fu di unire la famosa Badia di Monte Cassino alla congregazione di S. Giustina di Padova, che noi conosciamo.

Ordinò anche, Giulio II, «che in avvenire detta congregazione si chiamasse Casinese o sia di S. Giustina di Padova. Epperò, fatta l'unione, siccome tutti li Religiosi di detta congregazione furono chiamati Casinesi, così parimenti quelli della Cervara presero lo stesso nome.»

Del resto «questo anno di mille cinquecento tre fu assai quieto, et il populo diede opera alla mercantia et ad accrescere le facultà et le ricchezze sue».²⁸

²⁷ Rollino e Ferretto: Op. cit.

²⁸ Giustiniani: «Annali». An. pres.